



Kulbar



Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

ITINERARIO DI SILVIA VERNACCINI

Sul Doss Zelór, in casa degli antichi romani

VAL DI FIEMME: CASTELLO - MOLINA DI FIEMME

Località turistica che conserva ancora una notevole concentrazione artigianale e commerciale (mobili, ferro battuto, produzione di laterizi, segherie), Molina di Fiemme deve il nome alla trascorsa attività

molitoria, sviluppatasi a partire dal XVIII secolo, oggi testimoniata dalle pesanti macine di porfido collocate come ricordo nel cuore della contrada, sviluppatasi lungo il Rio Predaia, localmente detto Ru, alla sua confluenza nell'Avisio. Costeggian-

dolo lungo un sentiero, direzione Aguai, oltre al caratteristico edificio chiamato Mas del Molinar, si scorge nella nicchia di una abitazione la piccola statua di San Giovanni Nepomuceno, ed un'altra, sempre lignea,

occhieggia sulla facciata dell'albergo Ancora rivolta verso il rio. Il santo, posto a protezione nell'attraversamento di fiumi, veniva invocato anche per scongiurare le inondazioni e questo rio, forza motrice dell'attività molitoria così come di



Panoramica su Castello di Fiemme.

WWW.RISPARMIOLANDIA.IT

Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

segherie “alla veneziana”, per la sua irruenza fu in passato causa anche di terribili devastazioni. Camminando lungo le valli dell’Avisio potrete constatare come la figura di San Giovanni Nepomuceno ricorra con frequenza, segno della paura del pericolo rappresentata dalla potenza dell’acqua, oggi in gran parte contenuta dai moderni sistemi di prevenzione idrogeologica. Singolare, a Molina, è inoltre la casa Daprà, affrescata verso la metà del Novecento con medaglioni raffiguranti sia personaggi storici (da Mosè a J. Stalin, da G. Marconi a Mao Tze Tung) sia avvenimenti legati al fascismo (riconoscibili sono il profilo del duce e di Claretta Petacci), che la rappresentazione nazista avvenuta a Molina e a Stramentizzo,

nella quale furono uccise ben 31 persone (4 maggio 1945).

Lasciando alle spalle il corso dell’Avisio, da Molina (857 m), in via Valle, seguite l’indicazione in legno bianco e rosso per Cavalese che vi accompagna a Castello, paese distante 2 km con il quale Molina fa comune). Salendo, viene alla mente un episodio riportato dai racconti popolari che vuole, ai primi del gennaio 1657, l’apparizione sulla puntaia che da Molina porta a Castello, di «una certa cosa afo-gada», ovvero infuocata, a un gruppo di commercianti fassani che da Cembra rientravano in valle. Lo definirono un drago, un dragonzèl, affidandosi alle figure delle leggende, ma più probabilmente si trattò di un frammento di stella cadente. Questo per-

corso in salita arriva alle case di Castello (966 m), che occupano una conca morenica terrazzata; passate dinanzi a un pozzo medioevale profondo più di 5 metri e ad angoli pittoreschi con affreschi devozionali. Interessante è il nucleo di edifici chiamato “case romane” (“arimanne”, da arimannia: particolare tributo sulla proprietà, dovuto in questo caso ai signori di Enn-Caldiff), del XVI secolo, forse appartenute a ministeriali e funzionari dei Conti del Tirolo, signori della Contea di Castello, che allora comprendeva Molina, Valfloriana, Stramentizzo, Predaia, Capriana, Anterivo. Superato il palazzo del Municipio girate a destra per via Latemar, poi via Dolomiti, giungendo così all’area archeologica del Doss Zelór (Dos-

Celor), costituita dai resti di un villaggio di agricoltori-pastori di età romano-imperiale (II-V sec. d.C.) posto su preesistenze più antiche (età del Bronzo) e da un curioso graffito su roccia raffigurante un cervo, ormai poco leggibile malgrado la protezione di una tettoia. I perimetri murari di un edificio li potete osservare attraverso il vetro che chiude il muro di un’abitazione lungo la strada, mentre altri si stagliano in mezzo alla verde piana sottostante, “Le Pozze”. Le case dovevano presentarsi con un pavimento in terra battuta, muri in

Qui sotto a sinistra: scorcio dell’abitato di **Castello di Fiemme**. A destra: uno dei monumenti dedicati al mestiere dei mugnai a **Molina di Fiemme**.



Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

pietra e malta intonacati e un tetto di legno e coppi. Questa conca prativa venne probabilmente prescelta anche in epoca longobarda, come si deduce dalla necropoli del VI-VII secolo ivi rinvenuta (corredo di orecchini ad anello in bronzo e pasta vitrea e due bracciali decorati a motivi geometrici, conservati presso il Castello del Buonconsiglio di Trento). Successivamente gli abitanti del Doss Zelór presero ad occupare la zona ad ovest, ai piedi dell'attuale chiesa, dando quindi origine al paese.

Abbandonata la strada che prosegue verso il fondovalle e raggiunto il culmine del dosso il panorama si apre sulla Catenina di Lagorai in alto e sullo scorrere dell'Avisio in basso, fiancheggiato dalla pista ciclopedonale delle Valli di Fiemme e Fassa (da Molina di Fiemme a Pozza di Fassa, 35 km, in inverno il tracciato coincide con la pista per lo sci da fondo "Marcialonga") su un lato e dalla superstrada sull'altro. Guardando



L'area archeologica del **Doss Zelór**, con i resti murari di due abitazioni d'**epoca romano-imperiale** (II-V secolo dopo Cristo).

Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

sempre di fronte a voi sulla Piana Ruaia segnata dall'Avisio, a sinistra potete intravedere la spumeggiante Cascata di Val Moena formata dall'omonimo rio che scende dal Gruppo di Lagorai e si getta nell'Avisio (salto di 25 m). Meta frequentata dai turisti soprattutto in estate (percorso attrezzato), è lambita da un paesaggio di alte conifere mentre, poco oltre, si stendono i pascoli alpini. Seguite ora l'indicazione "Pineta", che guida all'area boschiva con parco giochi attorno alla chiesa parrocchiale di Castello dedicata a San Giorgio, costruita tra il 1850-56 sull'area del castello – unico dell'intera valle – appartenuto agli Eppan, poi ai da Tirolo (XIII sec.), quindi agli Enn-Caldiff, ministeriali dei potenti Conti



di Appiano. Sul finire del Duecento il castello venne dato alle fiamme dai valligiani, con la promessa, da parte dei Conti del Tirolo, che nessuna altra rocca sarebbe stata ancora innalzata. Spingendo il pesante portale maggiore con intagli



lignei opera moderna del fassano Tita Pederiva, entrate in un ambiente arricchito da una significativa carrellata di quadri della scuola fiemmesa del Settecento, la cui storia è rintracciabile nella Pinacoteca raccolta nel palazzo della

Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese, autentico scrigno di storia e cultura. Accanto alla chiesa, la cappella della Madonna di Lourdes, con affrescato il grande San Cristoforo protettore dei viandanti (XV sec.), costituisce l'originaria e medioevale (1216) chiesa di Castello, rimaneggiata in epoche successive. Riportandovi ora a Molina di Fiemme, guardando indietro all'alto campanile della chiesa di San Giorgio, scoprite quanto sia visibile fin da lontano e quanto ormai appartenga al paesaggio di questa valle.

Itinerario circolare da **Molina a Castello di Fiemme** e ritorno (1.30 ore)
Trento, **Ufficio Beni archeologici**: tel. 0461 492161
Municipio, Castello-Molina di Fiemme: tel. 0462 340013
Cavalese, **APT Valle di Fiemme**: tel. 0462 241111;
www.visitfiemme.it
Cavalese, **Palazzo Magnifica Comunità**: tel. 0462 340365



Sopra, a sinistra: **San Giovanni Nepomuceno** a **Molina di Fiemme**. **Doss Zelór**. A destra: sempre al **Doss Zelór**, il perimetro di una casa d'epoca romana è visibile attraverso un vetro sotto un'abitazione moderna. Sotto: la **Pineta** di **Castello di Fiemme**.